Fibbie e bottoni bresciani fanno il giro del mondo

Gli accessori bresciani della moda puntano su Usa e Canada

Le aziende Vamp e Vlv di Palazzolo e Almatex di Cologne parteciperanno al progetto «Italian Style Worldwide» promosso da Micromega

PALAZZOLO Si chiama Italian Style Worldwide e ha come scopo l'aggregazione delle imprese del settore dell'accessoristica della moda e la loro penetrazione sui mercati Usa e canadese il progetto che coinvolge il distretto della zona compresa tra le province di Bergamo e Brescia, da sempre leader nella produzione di accessori per l'abbigliamento di medio-alta qualità.

Italian Style Worldwide, finanziato con il bando del Ministero del Commercio Internazionale, all'interno dell'accordo di programma tra la Regione Lombardia e il sistema delle Camere di Commercio, ha l'obiettivo di sviluppare concretamente, nei prossimi mesi, il tema dell'internazionalizzazione delle imprese artigiane aggregate ed è promosso da Micromega Network, l'agenzia di sviluppo della Media Valle dell'Oglio in partnership con Multiconsult, società di consulenza bergamasca.

Il mercato verso il quale il progetto rivolgerà i propri sforzi è quello statunitense e canadese, scelto dopo aver svolto un'analisi su diverse aree obbiettivo, mentre le aziende coinvolte nel progetto sono quattro: la Vamp di Bruno Viola di Palazzolo sull'Oglio, che vanta una storia che risale fino ai primi anni Cinquanta e si contraddistingue per essere stata uno dei primi produttori ad utilizzare la zama per la realizzazione di fibbie, bottoni e borchie per jenseriea e confezioni; la VLV di Palazzolo sull'Oglio, specializzata in lavorazioni di finitura e in trattamenti superficiali degli accessori, forse una delle fasi più critiche e delicate del processo produttivo, in quanto determina la qualità del risultato finale; la Niagara Belt di Gorle in provincia di Bergamo, che produce cinture per uomo, donna e bambino e che con i suoi tre marchi vende già oltre il 70% dei propri prodotti all'estero e la Almatex di Cologne, che propone i suoi nastri e le sue fettucce a importanti griffe internazionali, non solo come completamento di un capo, ma come elemento ornamentale.

Attraverso il processo di aggregazione le aziende acquisiranno la consapevolezza di non agire più in autonomia e si sentiranno parte di un gruppo con il quale condividere un'esperienza di internazionalizzazione che porti al raggiungimento di importanti economie di scala, alla condivisione di un obiettivo comune e alla partecipazione congiunta ad un evento fieristico. Il progetto terminerà con la partecipazione ad una fiera di settore negli Stati Uniti, che rappresenterà il momento finale di un percorso di promozione commerciale che si pone l'obiettivo di individuare nelle aree selezionate gli interlocutori coi quali sviluppare relazioni di partnership.

Silvano Danesi

Franceschetti torna presidente ma della Piccola Industria

BRESCIA «A volte ritornano». È banale, ma difficile rinunciare alla golosa citazione del capolavoro cinematografico di Stephen King. Solo undici giorni fa il passaggio di consegne dei Giovani di Aib, con Francesco Franceschetti che cedeva il testimone a Francesco Uberto; ieri il turno della Piccola Industria, e Franceschetti è ritornato presidente succedendo ad Alberta Marniga, la prima donna a ricoprire un incarico «strategico» negli organigrammi dell'Associazione Industriale Bresciana.

«È un'eredità difficile, anche dal punto di vista estetico». La battuta non ha stemperato la palpabile emozione di Francesco Franceschetti davanti all'affollata platea della sala Beretta dell'Aib. Sono stati 385 gli imprenditori che hanno partecipato all'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Comitato Piccola Industria, più del doppio rispetto a quattro anni fa. «La grande partecipazione degli imprenditori è un altro risultato del lavoro fatto in questi quattro anni - rivela Franceschetti -. La strada tracciata da Alberta è impegnativa. A lei dedico la mia presidenza». Ma il primo pensiero è andato al past president, all'attuale ed al futuro presidente degli industriali, tutti seduti in prima fila: «Sono loro che mi hanno insegnato a diventare prima presidente dei Giovani ed ora della Piccola. La mia sarà una squadra unita e nel segno della continuità. Porteremo avanti il grande lavoro intrapreso in questi anni a favore del territorio e delle infrastrutture. La Piccola a Brescia raccoglie il 93% degli iscritti a Confindustria Brescia, resteremo attenti alle loro esigenze».

La nuova squadra e il colpo di scena

Franceschetti - che rimarrà in carica per il quadriennio 2009-2013 - è stato eletto all'unanimità dal nuovo Consiglio Direttivo composto da sette membri. Sarà affiancato dai vice Pia Cittadini (della Cittadini spa) e Roberto Zini (della Farco Group srl) e da Mauro Esposto (Golden Food srl), Luca Roda (Luca Roda srl), Pietro Sbaraini (Com-Ingross Group srl), Elisa Torchiani (Torchiani srl). Ma la formazione del Consiglio ha regalato anche un piccolo colpo di scena al momento della proclamazione: dalle urne era infatti uscito anche il nome del camuno Paolo Franceschetti, che ha rinunciato all'incarico. Al suo posto è entrato in consiglio il primo dei non eletti: Pietro Sbaraini.

Ottimismo, propellente per l'impresa

L'ottimismo, recitava una pubblicità, è «il profumo della vita», ma è anche propellente per lo sviluppo di una impresa. Nonostante i dati economici scoraggianti - ieri l'Istat indicava a marzo un calo della produzione del 23% rispetto allo scorso anno - dalla sala Beretta è partito un messaggio di ottimismo e di speranza per il futuro. A testimoniarlo otto storie d'impresa di successo, quelle analizzate all'interno del «progetto 3T» e raccontate dai protagonisti. Coordinati da Roberto Zini, hanno preso la parola Paolo Bertuzzi (della Turboden srl), Umberto Isoli (della Tattile srl), Michele Maltese (di Invatec Italia srl), Augusto Mensi (di Lucchini RS spa), Alessandro Nocivelli (di Luceat spa), Giovanni Pasini (della Agroittica Lombarda spa), Tarcisio Serventi (di Timken Italia spa) e Renato Zanca (di Mesdan spa).

Un modello economico del dopo-crisi

«Otto imprenditori che dimostrano che senza ottimismo non si fa impresa - ha detto il presidente del Consiglio Centrale Piccola Industria di Confindustria Giuseppe Morandini -. Venire a Brescia ha per me quasi un valore terapeutico. Qui oggi non si è fatta teoria, le otto esperienze rappresentano il modello economico che uscirà dalla crisi». Morandini che ha chiuso i lavori dell'Assemblea ha voluto rendere omaggio al presidente uscente Marniga: «Ha guidato con coraggio ed organizzato l'associazione, rappresenta la classe dirigente che noi vorremmo».

Poi un cenno alle difficoltà che attendono gli imprenditori, prima di tutto quella del credito: «Purtroppo sento ancora gravi momenti di sofferenza da parte delle piccole imprese nel momento in cui chiedono l'accesso al credito. Mi aspettavo dei ritorni più immediati dalla definizione da parte del Governo dei Tremonti bond». Per questo, «noi solleciteremo ancora l'Abi e gli istituti bancari ad intraprendere quel grande percorso di trasparenza lungo il quale i Tremonti bond devono scendere alle piccole imprese».

Un fondo di garanzia per il credito

Per Morandini se non si rimette a posto il sistema finanziario non si esce dalla crisi. Ed ha rilanciato la proposta di costituire un grande fondo di garanzia al credito «con almeno 5 mld di dotazione, al quale applicare la stessa leva finanziaria che sviluppano i nostri Confidi». Ricordando che si tratta di una proposta avanzata «con forza e da tempo da Emma Marcegaglia, così si creano le condizioni per le banche di immettere liquidità nel nostro sistema. Ma se c'è il fondo di garanzia che metta le banche nelle condizioni di sentirsi maggiormente coperte nel momento in cui erogano il credito, anche il denaro deve costare meno, e lo spread dovrà essere più basso. E non bisogna fermarsi qui, la liquidità è solo una delle nostre esigenze».

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

CAMBIO DELLA GUARDIA

Francesco Franceschetti, nuovo presidente del Comitato Piccola Industria di Aib. Nella foto in alto il nuovo consiglio direttivo: alla sinistra del presidente ci sono Luca Roda (Luca Roda srl), Mauro Esposto (Golden Food srl) e Roberto Zini (Farco); alla destra di Franceschetti ci sono Pia Cittadini (Cittadini spa), Elisa Torchiani (Torchiani srl), Pietro Sbaraini (Com-Ingross Group srl).

Qui a sinistra il neo presidente abbraccia il «past president» Alberta Marniga. A destra Marniga salutata da Tamburini.

Massiah (Ubi): «Possibili chiusure o trasferimenti»

Il consigliere delegato annuncia «un progetto aggressivo» per riequilibrare i costi. La Fabi: «Esibizione di insensibilità»

Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi

MILANO «Stiamo mettendo in atto un progetto aggressivo sul cost/ income», concentrato sulle «filiali per ottimizzare la nostra presenza sul territorio». Lo ha indicato il consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, nel corso della conference di presentazione a stampa ed analisti della trimestrale, peraltro già illustrata sabato scorso a margine dell'assemblea dei soci. Massiah ha precisato che l'istituto potrà considerare la chiusura di sportelli o il trasferimento da una banca del gruppo a un'altra. Nel corso della conference, rispondendo ad una domanda, Massiah ha sottolineato come da fine marzo «non ci sono cambiamenti significativi nella nostra posizione di core tier 1» rispetto agli ultimi dati comunicati al mercato. Tenete conto che dobbiamo sostenere anche i 13 sportelli acquistati da IntesaSanpaolo», ha aggiunto. A fine dicembre 2008, Ubi aveva un core tier 1 al 7,1%. Il core tier 1 è un indice che misura la patrimonializzazione di una banca rispetto agli impieghi. Il 7,1% è il miglior indice fra le maggiori banche nazionali.

Fra le altre domande, una su Arca sgr: «A dire la verità non ho visto molte novità, almeno per quanto ci riguarda. Ribadisco che siamo pronti a sederci al tavolo». Così Massiah, ha confermato la posizione già espressa lo scorso 25 marzo, negando tuttavia che da allora ci siano stati cambiamenti significativi. Di recente l'a.d. di Bper (anch'essa socia di Arca), Fabrizio Viola, aveva spiegato di ritenere che «i tempi per una soluzione» del problema Arca «stiano diventando maturi». «Siamo pronti a risolvere il problema», ha chiarito Massiah, «e sono sicuro che Viola lo sa».

Immediate le reazioni del sindacato alle dichiarazioni di Massiah in tema di possibili chiusure o trasferimenti: «Stupisce che nelle dichiarazioni dell'amministratore delegato, Victor Massiah, rese agli analisti, si riparli subito di aggressività sui costi, di chiusure di filiali e di spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indispensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione che dovrebbero essere propri della gestione di una banca popolare come il gruppo Ubi». Così Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della Fabi, commenta le parole di Massiah su un «progetto aggressivo sul cost/income» che potrà comportare chiusure o trasferimenti di sportelli. «Noto che - conclude Sileoni - superato il timore per l'andamento dell'assemblea, non si è perso tempo per una inopportuna esibizione di insensibilità sociale».

Ieri, in Borsa, il titolo Ubi ha chiuso con un calo superiore al 6%.

Nasce sul Garda la sfida del «distretto verde»

Venticinque pmi bresciane sfrutteranno le conoscenze maturate dal team velico «GreenComm Challenge»

GARGNANO Navigare sull'onda della tecnologia e far nascere lungo le rive del Garda una nuova Silicon Valley. Nasce così l'idea del distretto tecnologico «Green Wave», che ha come capofila Wave Group di Bedizzole ed il Circolo Vela Gargnano, in altre parole le onde e le vele che vogliono dialogare con le tecnologie più evolute. L'iniziativa, che raggruppa, per ora 25 piccole e medie aziende del Bresciano, sarà quella di sfruttare gli sviluppi e le collaborazioni scientifiche legate alle tre campagne di Coppa America, messe in cantiere dal team velico gardesano di «GreenComm Challenge» che, giovedì scorso, aveva presentato la sua partecipazione all'avventura contro i colossi dello svizzero «Alinghi» di Ernesto Bertarelli ed il team «Bwm-Oracle», animato da Larry Ellison. Se ci sarà il «Mutuo Consenso» la barca del Garda potrà inserirsi già nella prossima regata (con grandi multiscafi di 27 metri di lunghezza), e programmata per il 2010. E l'incontro tra due dei garanti tecnici del gruppo (il terzo è il Politecnico di Torino), i professori Mario Gerla (uno dei padri di Arpanet, l'embrione dell'attuale rete di Internet) della Ucla di Los Angeles, e Giovanni Lombardi dell'Università di Pisa, ospitato nelle sale del Club velico di Gargnano, è stata l'occasione per presentare il progetto territoriale. Ad introdurlo c'erano il presidente di «GreenComm Challenge» Francesco De Leo (già direttore generale di Telecom ora vicepresidente di Cap Gemini), Lorenzo Rizzardi presidente del Club sportivo, mentre l'illustrazione è stata fatta da Massimo Sgrelli e Paolo Enria di Wave Group. Significativa la presenza del presidente della Comunità Montana Vincenzo Chimini e del sindaco di Gargnano Gianfranco Scarpetta, due degli Enti locali che hanno sottoscritto l'iniziativa. Il progetto sul territorio porterà a unire imprese, enti e Università. L'intento di Green Wave è quello di coordinare e rendere internazionale un bacino di conoscenze tecnologiche, tecniche e di ricerca, legate al mondo della vela, come prima ipotesi di applicazione pratica, ma pure alla bioedilizia e ai risparmi energetici ottenibili grazie alla mappatura ed al controllo dei consumi energetici. Il "distretto" vivrà in modo parallelo alla grande sfida velica e cercherà di sviluppare territorialmente tecnica e innovazione, avvalendosi dell'esperienza e del contributo di aziende locali ed enti di ricerca nazionali e, in prospettiva, internazionali. Molte sono le azioni in programma, tutte tese a valorizzare risorse e capacità.

Mario Gerla e Nanni Lombardi con gli animatori di GreenComm Challenge

«Green Wave nasce dalla volontà - spiega Massimo Sgrelli di Wave Group - di promuovere innovazione in Italia e dal riconoscimento del bacino del Garda quale luogo ideale in cui far fiorire progetti di innovazione. L'innovazione del prossimo decennio - prosegue Sgrelli - sarà guidata da tematiche come le "smart grid", nuove reti digitali per la distribuzione dell'energia, dall'"Internet of things" e dalla capacità di analizzare grandi quantità di dati in tempo reale. Sarà nuovamente il mondo del software la leva vincente anche sul fronte dell'efficienza energetica. La collaborazione con Green Comm Challenge e il Circolo Vela Gargnano - conclude Sgrelli - rappresenta il primo importante tassello di questa strategia». Wave Group sarà poi partner tecnico di "GreenComm" in Coppa America dove tra gli altri supporter ci sarà il colosso Simton Corporation, mentre l'Advisor è il fondo Sofinnova con sede a Parigi.

Sandro Pellegrini

Master in management: 56 romeni a Brescia

Gli studenti davanti alla sede della Bcc di Pompiano

BRESCIA Sono 56 gli studenti romeni del «Master Management Performant» in questi giorni nella nostra provincia. L'iniziativa è della Fondazione Pitagora, emanazione dell'omonimo istituto scolatico di Palazzolo, in collaborazione con l'Università di Cluj Napoca, capitale della Transilvania. Il master post-laurea per romeni è nato otto anni fa dall'esigenza di fornire alle aziende italiane che delocalizzano in Romania figure professionali d'eccellenza - spiega Fausto De Maria -, al percorso collabora l'Università di Brescia, Università & Impresa, l'Università di Babes-Bolyai e gode del patrocinio della Camera di Commercio di Brescia. I 56 studenti ospitati a Bussolengo visiteranno realtà economiche bresciane e veronesi, tra le quali Metra spa, Distilleria Sari, la Bcc di Pompiano, Cogeme spa, la Camera di Commercio di Brescia, la Facoltà di Economia.